



Lunedì 18 febbraio 2019

[Home](#) [Chi siamo](#) [Redazione](#)


[ECONOMIA E LAVORO](#) [SINDACATO](#) [WELFARE E PREVIDENZA](#) [ITALIA](#) [EUROPA/MONDO](#) [CULTURA](#) [RUBRICHE](#) [ALTRO](#)

IN EVIDENZA

[autonomia differenziata](#) [XVIII congresso Cgil](#)


Economia



## Validità erga omnes all'articolo 39



15 febbraio 2019 ore 17:13



Tronti a RadioArticolo1: "I salari reali sono fermi a trent'anni fa. Flessibilizzazione del lavoro e precarizzazione dei lavoratori hanno contribuito alla bassa crescita delle retribuzioni. Più che il salario minimo, serve una legge sulla rappresentanza"



"I salari reali sono fermi a trent'anni fa, quando venne disdettata la scala mobile per la seconda volta dalla Confindustria: dal 1990 in poi, hanno mostrato una dinamica fortemente inferiore a quelli degli altri Paesi, sia dell'area euro che dell'area non euro. Ciò è dovuto a diverse ragioni, fra cui la flessibilizzazione del lavoro. Vari studi hanno dimostrato che nelle aziende con un'alta percentuale di lavoratori precari le retribuzioni crescono meno e c'è meno capacità di contrattare, soprattutto a livello decentrato. Ma il vero problema riguarda il modo con cui è regolata la contrattazione salariale, basata su fondamenti teorici microeconomici di equilibrio della singola impresa". Così **Leonello Tronti**, docente di Economia all'Università di Roma Tre, intervenuto stamattina a **"Economisti erranti", la rubrica di RadioArticolo1**.

"Per il singolo imprenditore il lavoro è un costo. Per cui, tutto quello che è stato fatto in questi anni per ridurre i costi - dal cuneo fiscale ai diversi tipi d'incentivazione - è servito per tenere a galla le singole imprese. Ma non basta produrre a bassi costi, bisogna anche vendere. E se i lavoratori hanno salari troppo bassi, non lo possono fare. Questa è una carenza di visione economica, che si oppone allo sviluppo e frena il Paese. Non possiamo pensare che il salario reale dei lavoratori rimanga fermo per trent'anni. Con il risultato che oggi, considerando i danni fatti da

DALLA HOME PAGE

### E45, quell'Italia tagliata fuori

La chiusura di un ponte per motivi di sicurezza sulla più importante superstrada del Centro sta creando grandi difficoltà alle aziende e ai lavoratori di tre regioni, Umbria, ed Emilia Romagna. Siamo andati a raccogliere le loro testimonianze

TAG DELL'ARTICOLO

[CGIL](#) [COSTITUZIONE](#)
[ECONOMISTI ERRANTI](#)
[LEONELLO TRONTI](#)
[RAPPRESENTANZA](#)
[RICCARDO SANNA](#)
[SALARIO MINIMO](#)

FOCUS E SPECIALI



flessibilizzazione e precarizzazione del lavoro, i lavoratori sono disposti a essere pagati il meno possibile pur di essere assunti e sono obbligati a competere sulle retribuzioni. Ciò porta inevitabilmente a una caduta del potere d'acquisto", ha proseguito il professore.

**"Il governo ha individuato nei bassi salari uno degli elementi che depotenziano la domanda interna** e intende stabilire un salario minimo regolato per legge. È una proposta che non ci convince, perché abbiamo un buon livello di contrattazione collettiva, che riesce a stabilire livelli minimi delle retribuzioni per tutti i lavoratori, uno dei pochi record del nostro Paese, che non vale proprio la pena di scardinare, stabilendo un minimo al di sotto del minimo già presente e previsto dai ccnl. Semmai, vanno estesi i contratti collettivi lungo le direttrici fondamentali d'inclusività e rappresentanza, in base all'accordo sottoscritto unitariamente nel 2018 con Confindustria e altre associazioni datoriali. Dunque, rafforziamo quel che abbiamo". È quanto ha detto **Riccardo Sanna**, coordinatore area politiche per lo sviluppo Cgil nazionale, intervenuto nella stessa trasmissione.

**"Il vero problema non sta nel contratto nazionale di lavoro** - che da noi copre bene i lavoratori delle grandi aziende, ma tutela meno quelli delle piccole e medie imprese -, e non è vero che se si abbassano i salari a tutti si crea più occupazione. Aumenterebbero solo i salari di coloro che stanno sotto il minimo, senza fare i conti con contratti pirata, contratti a termine distorti, inoccupati e sottoccupati. Insomma, la grande forza lavoro potenziale - di cui l'Italia vanta il record - non verrebbe intaccata ed è proprio questa che riduce la quota del lavoro, oltretutto aumenta i salari solo in ragione dell'inflazione. Per accrescere la produttività, la parola-chiave sono gli investimenti e se i profitti lasciati alle imprese per via fiscale con la moderazione salariale non sono stati reinvestiti, ciò è dovuto anche da un mancato aumento dei salari reali, soprattutto dal mancato aggancio dei salari reali alla crescita pur esigua della produttività. In realtà, ciò che è mancato - come rilevano Federico Caffè ed Ezio Tarantelli - è un governo che attui le necessarie politiche industriali, fiscali e sociali a sostegno di una politica dei redditi e un sistema di imprese che reinvesta sufficientemente sugli utili", ha continuato l'esponente Cgil.

**"L'accordo interconfederale tra Cgil, Cisl e Uil e imprese datoriali può essere una risposta** nel segno di uno sviluppo della contrattazione, anche se non è un modo sufficiente per risolvere il problema della frammentazione delle relazioni industriali, dell'uscita dal sistema dei contratti collettivi nazionali di pezzi imprenditoriali importanti come Fiat e Ibm, dalla proliferazione quasi inarrestabile di contratti pirata, con una miriade di casi di dumping contrattuale, con contratti che fanno concorrenza sleale e abbassano il costo del lavoro. Con situazioni limite, come quelle d'impresa che, d'accordo con il personale, passano da un contratto all'altro solo perché costa meno e così non licenziano nessuno, indebolendo però il sindacato e affossando il sistema nel suo complesso. Per risolvere la questione, ci vuole una legge e il governo deve intervenire con una reinterpretazione dell'articolo 39 della Costituzione sulla validità erga omnes dei ccnl, all'interno di un quadro normativo che ne definisca i confini contrattuali. Dopodiché, si può affrontare il problema del salario e del reddito minimo", ha concluso Tronti.

Archiviato in: Italia



**25 CENT AL GIORNO**  
TUTTA LA BANCA CHE TI SERVE  
PIANO SANITARIO DEDICATO  
E SCONTI SU ALCUNE POLIZZE  
UNIPOLSAI ASSICURAZIONI.

**CONTO VALORE PLUS**  
SCEGLI LA SOLUZIONE COMPLETA  
CHE SI PRENDE CURA DI TE.

**Un**

Message pubblicitario con finalità promozionale. Per l'elenco completo delle condizioni offerte e per le condizioni contrattuali relative al prodotto hai la visione dei Fogli Informativi disponibili su [www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it) e presso la Filiale aperta al pubblico. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo in Agenzia e sul sito [www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it). Scatti validi fino al 31/03/2019. Successo contrattazione presso la Agenzia UnipolSAI Assicurazioni. Per informazioni e sottoscrivere la polizza, si raccomanda di leggere le Condizioni di Assicurazione e di richiedere agli Intermediari autorizzati e consultabili sul sito [www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it). L'offerta è riservata ai nuovi clienti privati consumatori ma non è valida fino al 31/03/2019.